

Per quanto il possesso territoriale sia stato in questi ultimi anni notabilmente diviso per l'alienazione dei beni nazionali derivanti dal clero, pure per la scarsa e poco operosa popolazione, per le poche e mal mantenute strade rotabili, ed in alcuni luoghi per la naturale sterilità del suolo, l'agricoltura trova difficoltà spesso gravissime a migliorarsi ed estendersi. Tanto è il difetto di popolazione, che in Spagna si percorrono tratti considerabili di paese privi affatto di abitazioni; e tale è la deficienza di strade, che anche adesso convien meglio alle provincie marittime approvvigionarsi di cereali dall'estero, anzichè dalle provincie dell'interno. Pure le colonie Tedesche e Svizzere, che il ministro Olivarez, sotto Carlo III, stabilì ai piedi della Sierra Morena (versante meridionale) dimostrano che, anche malgrado gli accennati ostacoli, potrebbero talvolta meglio coltivarsi le terre, e rendersi più produttive, se il contadino fosse operoso. Sonovi pertanto alcuni territorj privilegiati, dai quali l'industria rurale trae prodotti abbondanti e di molto pregio, specialmente laddove è possibile l'irrigazione, quali sono l'*Huerta* di Valenza, e la *Vega* di Granata. Da Valenza verso Almira la vegetazione, favorita da una temperatura calda ed umida ad un tempo, è lussureggiante. Ivi si coltivano il riso, la canapa, il lino, il gelso, il limone, l'arancio, il carubbo e la palma, la quale matura il suo frutto. Questo fortunato territorio è diviso in piccoli poderi denominati *Huertas*, de' quali se ne noverano da sette in ottomila, e vuolsi che il capitale impiegato nell'acquisto di quelle terre renda da sette in otto per cento all'anno! Nella Vega di Granata (alto-piano situato 2400 piedi sopra il livello del mare) la terra è feracissima d'ogni specie di cereali, grazie alla irrigazione (1). Veggonsi ancora intorno a Granata copiosi cactus, che maturano il loro frutto, di cui alimentansi in ispecie le classi povere. Nel territorio di Malaga prospera la *batata*, e in quello di Siviglia spiega la *banana* la sua lussureggiante foglia, non maturando però il frutto.

(1) È quivi il possesso detto di *Soto*, dono fatto dalla nazione al duca di Wellington: dicesi che la sua rendita sia di 80 mila franchi.